

Attenti ai bollettini. Da 300 a 2mila euro con finti moduli: i consigli Antitrust per non cadere nella trappola

Abbonamenti shock per le Pmi: non tramonta la truffa in vecchio stile

Antonello Cherchi

■ Immaginate di essere una piccola o media azienda e di ricevere un bollettino di pagamento con sopra scritto in bell'evidenza "Registro telematico imprese" e "Camera di commercio industria artigianato agricoltura". Al bollettino è allegata una comunicazione in cui vi si invita al pagamento annuale di una cifra di quasi 400 euro. Il primo pensiero è che si tratti di un adempimento a cui non ci si può sottrarre, soprattutto se quel bollettino arriva poco dopo l'iscrizione della vostra azienda nel Registro delle imprese. Invece è una truffa, una delle tante che da un decennio a questa parte colpisce soprattutto le micro-imprese e contro le quali continua a intervenire l'Antitrust, che ha anche messo a punto un vademecum per allertare i potenziali bersagli di questi raggiri.

Di recente, per esempio, l'Autorità ha sanzionato con 35mila euro il Centro servizi telematici, una Srl che gestiva un portale multimediale accessibile attraverso il sito www.registrotelematicoimprese.it, in cui è inserito un database con alcuni dati relativi a imprese attive in Italia. La società, costituita a fine marzo dell'anno scorso, aveva iniziato a funzionare a maggio e aveva spedito a diverse aziende piccole e medie, operative su tutto il territorio na-

zionale, una comunicazione con allegato un bollettino. Sul fronte di quest'ultimo erano riportate diciture che facevano pensare a un pagamento dovuto nei confronti di un ente pubblico. Nel caso in questione, la Camera di commercio.

Solo nel retro del bollettino e con caratteri minuscoli si precisava che il versamento richiesto (398 euro) era finalizzato a vedere inserita l'insegna, l'oggetto sociale e il recapito della propria azienda nel sito gestito dal Centro servizi telematici. Sempre in caratteri microscopici veniva anche detto che tale contratto di natura pubblicitaria - dunque, niente a che fare con la Camera di commercio o il Registro delle imprese - veniva tacitamente rinnovato alla scadenza, salvo dare disdetta attraverso raccomandata con ricevuta di ritorno entro un determinato termine. Tutte informazioni nascoste, in grado di fuorviare le imprese, come ha accertato l'Autorità della concorrenza.

La medesima procedura l'avevano messa in campo anche - per rimanere ai casi più recenti gestiti dall'Antitrust - la Imprendo Italia, Srl con sede a Malta, attiva nella promozione pubblicitaria di siti web e nella consulenza aziendale, e l'impresa individuale Casellario unico telematico, che gestiva il sito [coimprese.com. Entrambe avevano inviato a diverse aziende bollettini prestampati lasciando intendere che si trattasse di somme relative ad adempimenti amministrativi. In realtà, promuovevano abbonamenti commerciali. L'Antitrust ha sanzionato entrambe le società rispettivamente con 70mila e 50mila euro.](http://www.casellariotelemati-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Un'altra truffa è quella operata attraverso l'invio di un modulo prestampato. Uno dei recenti casi trattati dall'Autorità riguarda la Irpt Onlineservice, che gestiva un sito dalla denominazione ambigua (nell'indirizzo del sito comparivano le parole info-registro-commercio). L'Antitrust ha ricevuto segnalazioni da 45 imprese, alle quali era stata inviata dalla Irpt una comunicazione con allegato un modulo contenente i dati delle aziende contattate.

A queste ultime si chiedeva di verificare i dati e di sottoscrivere il modulo, lasciando intendere con informazioni fuorvianti che si trattasse di un adempimento collegato al Registro delle imprese. Invece, si trattava di un abbonamento biennale del costo di 1.992 euro relativo - queste notizie erano, però, nascoste - all'inserimento dei dati dell'azienda in un portale di pubblicità. Comportamento che l'Autorità ha sanzionato con 200mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VADEMECUM

L'opuscolo

■ "Io non ci casco!": è il vademecum anti-truffe dell'Antitrust rivolto alle aziende. Illustra i due principali tipi di raggiri: i bollettini postali pre-compilati simili a quelli usati da enti pubblici come le

Camere di commercio o l'Ufficio italiano brevetti; il modulo da completare, facendo intendere che, per esempio, arriva da una fiera a cui l'azienda contattata ha partecipato e che chiede di confermare i dati per inserirli nel proprio archivio.

Allerta e contromisure

■ Tra i segnali che devono insospettire: mittente e tipo di servizio offerto non chiari; presenza di errori grammaticali; blocchi di testo scritti in maniera minuta e con clausole incomprensibili.

Le prime contromisure sono una ricerca su internet della società mittente. Se non basta, è meglio contattare l'ente che ha inviato la comunicazione (almeno secondo quanto lascia intendere il bollettino o il modulo). Passi che evitano di pagare. Recuperare i soldi è, infatti, difficile, perché le società-truffa hanno di solito sede all'estero o aprono e chiudono cambiando continuamente nome.

